

NARRAZIONI INFINITE

Il boom delle serie è cominciato con la Bibbia

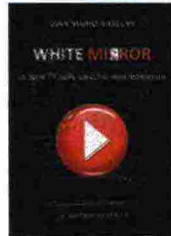
ADESSO che Netflix comincia ad annoiare gli spettatori di mezzo mondo, possiamo ripartire da Balzac. Per dire che la "serialità" non è invenzione di ieri, ma almeno dell'altroieri; e anzi, l'autore di *White Mirror*. Le serie tv nello specchio della letteratura (Salerno) tira in ballo, a pagina 7, addirittura la *Genesi*. E subito dopo, *True Detective*. Perché la passione per le storie è atavica e intramontabile, spiega Gian Mario Anselmi, docente di letteratura italiana all'Alma Mater di Bologna. E lo dimostra con una sequenza di sorprendenti connessioni fra oggetti narrativi seriali e archetipi letterari. L'eterna lotta tra bene e male, luce e tenebre; le

imprese degli eroi del mito, i «protocolli fondamentali del ciclo arturiano», e più in generale una certa nostalgia del sacro, tutto rifluisce verso le «nuove frontiere narrative», quelle contro cui tramonta la tv generalista. Le forme brevi, comunque, sono brevi in apparenza: perché i lettori, pardon gli spettatori, cercano quell'«infinito narrare» il cui correlativo, in musica, potrebbe essere la melodia infinita.

Anselmi si muove spedito in un paesaggio che tiene insieme Salinger e Guadagnino (*We are who we are*), Shakespeare e *House of Cards*, *Black Mirror* e Philip K. Dick. Niente nasce dal niente; e lo snobismo non aiuta a capire, anzi a «discernere». Sublime esito di estetica ed etica

– quando abbiamo la sensazione di orientarci nell'immane flusso di storie. Questo saggio funziona come un ottimo paio di occhiali. 3D, si capisce.

(Paolo Di Paolo)



Sopra, Gian Mario Anselmi e il suo *White mirror* (Salerno, 140 pagine, 18 euro). Sotto, una scena dalla serie *Black Mirror*

